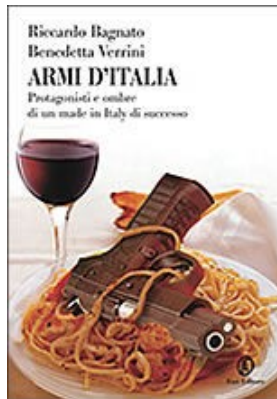


ARMI D'ITALIA

02 MARZO 2005



*"Fare ricerca sulle armi e le loro relazioni con la violenza e i conflitti, analizzare le tendenze e le contraddizioni delle produzioni, studiare i mercati e i mercanti di armi è un campo affascinante della sociologia e uno spazio molto interessante e complesso del giornalismo investigativo. E' anche un mestiere pericoloso: basti pensare alle decine di giornalisti che hanno perso la vita negli anni recenti cercando di fare chiarezza su certi traffici segreti di armi, da e verso paesi che non gradivano pubblicità. Tra i casi recenti più noti **Ilaria Alpi** e **Miran Hrovatin** della Rai e **Daniel Pearl** del "Financial Time" hanno messo il dito nella piaga delle menzogne e degli interessi di certi mercanti di armi prepotenti. Hanno dato loro fastidio, non tanto perché volevano sapere quel che già sanno tanti altri addetti ai lavori, ma perché usavano la penna, cioè volevano comunicare all'opinione pubblica le loro conoscenze. Li hanno tolti di mezzo senza preavvisi né discussioni."*

Così Sandro Calvani, dirigente delle Nazioni Unite, scrive nella

prefazione di **"Armi D'Italia. Protagonisti e ombre di un made in Italy di successo"**, un'indagine sul mercato di armi tutto italiano ad opera di Riccardo Bagnato, direttore del portale Vita.it e Benedetta Verrini, giornalista del settimanale "Vita", pubblicato dalla Fazi Editore. Una ricerca accurata, a grand'angolo, che vuole dare un quadro di tutti quegli attori che si muovono nel fiorente mercato di esportazioni di armi che l'Italia rinfoltisce in molte parti del mondo. Non solo le aziende, ma anche le istituzioni, le banche, il ruolo dello stato, sotto il controllo del quale rimane la massima parte della produzione di armamenti, per il tramite di Finmeccanica. Il 3 giugno 2003 il Parlamento italiano ha dato il definitivo via libera alla riforma della legge 185 del 1990, una delle normative più avanzate al mondo in materia di trasparenza e controllo sul commercio di armi da guerra. Questo libro nasce proprio a partire dalla campagna "Contro i Mercanti di Armi: Difendiamo la 185" che una grossa fetta della società civile ha intrapreso a favore del mantenimento della legge - severa, che implica controlli e scomoda alle grandi lobby. "Il nostro editore - racconta Riccardo Bagnato - visto il lavoro fatto con "Vita" per sostenere la legge, ci ha chiesto di elaborare un'indagine approfondita su questo mondo poco piacevole, di cui non si vuole parlare. Ci sono molte tratte di esportazione che non si vogliono far conoscere, giochi di forza tenuti nascosti. Il ruolo delle banche per esempio, oppure quello dei sindacati, nei cortei per chiedere la pace e dentro alle fabbriche per sostenere un posto di lavoro dove si producono strumenti di morte. E' un difficile problema etico, che si pone anche al nostro governo. Adesso apriamo alla Cina? Le esportazioni di armi alla Cina dell'anno scorso ammontavano già a 128 milioni di euro." I dati ci sono, esiste una Relazione annuale al Parlamento sul commercio delle armi. Il libro di Verrini e Bagnato cerca di esporre la materia in maniera ampia e accurata ma con una certa facilità di lettura.

"La difficoltà maggiore incontrata nei due anni di indagine è stata collaborare con le varie realtà legate alle armi, c'è stata poca permeabilità e un alto tasso di permalosità. Abbiamo cercato sempre di calarci nei panni delle aziende, delle banche, dei sindacati per non giudicare il loro operato e per capire il loro punto di vista. Le aziende produttrici di armi percepiscono la legge 185 come un'inutile cavillo burocratico, che obbliga loro ad essere precisi nei resoconti e nei tragitti di *import-export* delle armi, non vedono la ragione etica che ha mosso i legislatori. Permane un certo imbarazzo a parlarne."

Purtroppo il *made in Italy* non è solo pizza, auto, scarpe e bei vestiti. È fatto anche da pistole, adottate dai corpi di polizia di diversi Paesi nel mondo; da milioni di mine, ormai messe al bando ma ancora pronte ad esplodere in ogni angolo del Sudest asiatico e dei Balcani; da aerei ed elicotteri di ultima generazione. L'Italia, dal 1945 ad oggi, si è annualmente piazzata tra i primi dieci produttori di armamenti nel mondo.

Bagnato e Verrini in questo libro spiegano come non si possa comprendere la politica estera d'Italia e d'Europa, i rapporti di entrambe con gli Stati Uniti, il nostro recente coinvolgimento in missioni di guerra "umanitaria" o "preventiva" senza comprendere il delicato intreccio fra industria armiera, potere politico e potere finanziario.

Giuditta Lughì